

# Ripensare il presente per disegnare il futuro: la scelta della sostenibilità

di Sergio Tasciotti

**G**iovedì 8 luglio 2010 si è svolta a Roma la quinta edizione dell'East Forum, promosso dalla rivista *east*, da UniCredit Group e dalla università Luiss Guido Carli. Al centro del dibattito di questa edizione è stata posta la sostenibilità, declinata secondo diversi aspetti. Il forum, aperto dal saluto del presidente di UniCredit Group Dieter Rampl, si è articolato su tre *panel* di esperti, moderati dalla giornalista Myrta Merlino, che hanno innescato un dibattito con la platea, composta da selezionati *discussant* e da giovani studenti universitari.

## Il concetto di sostenibilità

Il concetto di sostenibilità venne introdotto nel 1983 dal rapporto Brundtland, che lo definì come un sentiero di crescita che permettesse di soddisfare le esigenze presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di sopperire alle proprie. In sostanza il concetto rappresenta la preoccupazione che abbiamo oggi per le generazioni future. A partire da allora la portata della sostenibilità si è allargata. Dalle problematiche ecologiche e ambientali, è giunta a lambire numerose discipline scientifiche e aspetti della vita di tutti i giorni. Il concetto è stato quindi applicato alla dimensione ambientale, ma anche a quella economica, sociale e della *governance*. Il momento storico che stiamo vivendo sembra indicarci la possibilità, e forse la

necessità, di ripensare allo sviluppo perché, come ricordato dal vice segretario dell'Ocse Padoan, è soprattutto nei momenti di crisi che può nascere un cambiamento forte nel comune pensare degli attori sociali. Come ben evidenziato dalla varietà di personalità presenti al forum, il cambiamento di paradigma riguarda tutti gli aspetti della società. Entità statali nazionali, entità sovranazionali, governi locali, imprese, mondo accademico, organizzazioni non governative e singoli cittadini, tutti gli attori sono coinvolti in questo processo di ripensamento dello sviluppo. Diverse sono le sfide e gli interrogativi a cui si deve far fronte: dal contrasto ai cambiamenti climatici allo sviluppo della *green economy*, dalla lotta alla povertà nei Paesi più svantaggiati al riequilibrio delle disuguaglianze come strumento di coesione sociale nei Paesi più avanzati. I temi dibattuti dagli *speaker*, dai *discussant* e dalla platea hanno spaziato dalla misurazione della sostenibilità alla sua declinazione nei suoi aspetti sociali, economici e ambientali: dal tema della *governance* al tema della cooperazione economica, dal ruolo della *green economy* al tema delle diversità nella società. In apertura l'economista francese Jean-Paul Fitoussi ha sollevato come questione centrale la sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo e le sue ricadute sul mondo di domani. La sostenibilità ha dei costi che non sarà facile sostenere, soprattutto

per la generazione dei giovani. In particolare l'economista si è chiesto cosa erediteranno i giovani, quale dotazione di capitale umano, economico e naturale avranno a disposizione e se questa dotazione sarà tale da permettere loro di investire nel futuro, nell'ambiente e nell'ecologia. Collegato al problema delle nuove generazioni è la questione della vulnerabilità, che il presidente dell'Istat Enrico Giovannini ha voluto mettere in risalto. Se, infatti, è tuttora difficile misurare e monitorare la sostenibilità per mancanza di indicatori certi, oggi, dopo la recente crisi economico-finanziaria, la vulnerabilità sembra essere un concetto facilmente sperimentabile da tutti noi e che ha lambito la società in maniera evidente. Alcuni temi più di altri sono stati analizzati: il tema della responsabilità, il tema dell'educazione e il dibattito sulla sostenibilità nelle città.

## La responsabilità

Il dibattito tra i relatori e la platea ha messo in risalto quanto un processo articolato come la sostenibilità implichi assunzioni di responsabilità da parte di ciascun attore coinvolto. Su questo punto c'è stata una diffusa convergenza tra i vari relatori. Non è più solo in capo alle entità statali che ricadono questi oneri. C'è invece corresponsabilità tra classi dirigenti e cittadini, ma anche tra Paesi ricchi e Paesi in via di sviluppo, tra aziende e as-

sociazioni dei consumatori. Tutti gli attori hanno un ruolo passivo come destinatari di norme, ma anche uno attivo, in quanto capaci di influenzare i processi decisionali. Solo attraverso questo senso di corresponsabilità può realizzarsi la sostenibilità rispetto al nostro modo di produrre, di consumare e di vivere insieme.

Il ruolo delle istituzioni politiche in tale ambito è molto delicato per diverse ragioni. In questo senso, il vice ministro Adolfo Urso ha evidenziato un problema di orizzonte temporale delle scelte. Se da un lato i politici sono presi da decisioni rispetto alla sostenibilità che implicano lunghi orizzonti temporali, dall'altro devono fare i conti con scadenze elettorali che hanno tempi molto diversi. Qui gioca-

no un ruolo determinante le opinioni pubbliche, che subiscono la funzione di indirizzo delle classi politiche ma, a loro volta, le influenzano, anche attraverso forme associative. Un esempio a tale proposito viene fornito dall'intervento di due esponenti delle istituzioni europee, Vaira Vike-Freiberga e Benita Ferrero-Waldner. Entrambe hanno ricordato che un comune sentire europeista tra i cittadini, motore dei processi intergovernativi necessari al coordinamento tra Stati, che a loro volta sono necessari per innescare scelte politiche sostenibili, è mancato non solo nelle classi politiche nazionali, ma anche tra i cittadini europei. Bisogna ricordare, comunque, che le scelte di sostenibilità hanno dei costi economici e culturali non semplici da accettare, soprattutto in un

momento di così forte turbolenza degli equilibri economici mondiali. Rispetto alle istituzioni nazionali, le organizzazioni internazionali possono giocare un ruolo decisivo per attenuare le disuguaglianze tra le diverse aree del mondo, data la dimensione sovranazionale che hanno assunto i luoghi di sovranità. Il loro ruolo sarà sempre più necessario per affrontare sfide di carattere economico, ambientale e sociale. La funzione svolta dall'agricoltura può ben sintetizzare queste sfide: da un lato sarà necessario investire per sfamare una popolazione sempre più crescente, e dall'altro essa potrà giocare un ruolo utile nella lotta ai cambiamenti climatici e nella lotta alle disuguaglianze e alla povertà. In questo senso il presidente dell'Ifad Kanayo Nwanze



e il presidente del Wwf Italia Michele Caudotti hanno concordato sulla necessità di porre maggiore attenzione per l'ambiente, così da assicurare maggiore prosperità e di conseguenza maggiore stabilità in seno alle società. Anche il contrasto alla corruzione ha visto convergere i pareri di Jermyn Brooks e di Imoni Akpofure, in quanto questo può rappresentare uno strumento di stabilità per gli Stati, liberando risorse per lo sviluppo e favorendo un'etica più stringente della *governance* dello Stato e delle aziende.

La questione della responsabilità rispetto alle scelte della sostenibilità coinvolge sempre più il settore delle imprese. Queste ormai sono riconosciute quali attori decisivi della scena economica e che, su questo tema, come ricordato da lord Michael Hastings, mettono un impegno sempre più rilevante in termini economici. Alla delicata questione posta dalla moderatrice Merlino su quanto le imprese s'incammino realmente su un sentiero di sostenibilità, l'amministratore delegato di UniCredit Group Alessandro Profumo ha sottolineato come oggi le scelte di sostenibilità per un'azienda non siano dettate tanto da questioni reputazionali nei confronti degli *stakeholder*, quanto dalla necessità di assumere decisioni che preservino l'azienda nel tempo e le permettano di crescere su basi solide.

Con l'occhio puntato alle dinamiche aziendali il giornalista Franco De Benedetti ha messo in luce la necessità di tenere sempre sotto controllo i costi dei processi di sostenibilità, per far sì che ci sia sempre un riscontro misurabile delle azioni concrete intraprese.

Infine, l'ultima investitura di responsabilità ricade sui cittadini, presi come singoli e come associazioni. I cittadini, in questo modo, non sono più semplici attori passivi dei processi ma, interagendo con

le istituzioni, sempre più vicine ai territori grazie a processi diffusi di sussidiarietà, e partecipando ai processi decisionali, possono accettare più consapevolmente le sfide e i cambiamenti che una politica di sostenibilità richiede.

### L'educazione e la cultura

Il tema dell'educazione come motore di sviluppo sostenibile ha trovato d'accordo vari relatori. Diverse invece sono state le opinioni su come implementare un tale impegno. La cultura e l'educazione sono fondamentali per alimentare la consapevolezza del processo di sostenibilità in

#### UN FORUM ECOSOSTENIBILE

Cogliendo l'occasione del dibattito sulla sostenibilità, gli organizzatori dell'East Forum hanno voluto dare un segnale concreto riducendo a zero l'impatto ambientale dell'organizzazione dell'evento. Diverse misure sono state adottate per raggiungere questo scopo: tutti i materiali stampa del forum sono stati realizzati con carta riciclata; i trasferimenti dei relatori e degli ospiti sono stati effettuati con auto elettriche; l'energia impiegata durante l'intero evento è stata fornita da fonti rinnovabili; inoltre, anche il buffet è stato rigorosamente a km zero. Poiché non è stato possibile annullare completamente l'impatto ambientale del forum, le emissioni di CO2 che non sono state eliminate sono state compensate attraverso l'acquisto di crediti di emissione sul mercato volontario provenienti da un progetto di cattura del metano a Chicago negli Stati Uniti. Infine, una società indipendente ha certificato l'impatto zero del forum. ●

ogni attore. Una nuova etica può svilupparsi da nuovi processi educativi e culturali, partendo ad esempio dall'educazione dei giovani, ma anche coinvolgendo le aziende e le classi politiche, che sempre in maggiore misura necessitano di una *leadership* etica. Tramite l'educazione e la cultura possono prendere piede diversi fenomeni virtuosi all'interno delle società. Si pensi al tema della convivenza in società multietniche, questione cardine della sostenibilità, oppure alla possibilità che consumatori istruiti e responsabili possano orientare con le loro scelte le aziende a intraprendere sempre più un cammino di sostenibilità. O ancora, come ricordato dal senatore Tiziano Treu, si pensi alle nuove forme di *welfare* organizzato dal basso dai cittadini, che si coordinano attraverso le forme più tradizionali di assistenza e solidarietà.

L'artista Monia Ovadia, dal canto suo, ha lanciato una provocazione sul tema, invitando i relatori a ripensare il futuro dell'Unione Europea e a far sì che la cultura sia il collante dei cittadini, aprendo così il dibattito sul modo con cui comunicare l'importanza della sostenibilità e della responsabilità. La spunto è stato raccolto da Benita Ferrero-Waldner, che ha però sottolineato quanto sia complesso trasformare degli intenti, sicuramente condivisibili, sul ruolo decisivo giocato dall'educazione, in strumenti efficaci nel far passare questo tipo di messaggio.

#### Le città

Uno sviluppo sostenibile non può prescindere dall'analisi dei sistemi urbani, dove nel futuro prossimo vivrà la maggior parte della popolazione mondiale, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. La città rappresenta una soluzione al tema della sostenibilità e della vivibilità, non un ostacolo. È l'ultimo luogo rifugio

della solidarietà, ed è all'interno di essa che possono svilupparsi nuovi comportamenti e nuovi modi di vivere, così da conciliare la vita nello spazio urbano e l'attenzione per l'ambiente e per lo sviluppo. Sempre di più si fa spazio il concetto di città verdi che, grazie a nuovi materiali, idee architettoniche, fonti di energia e a una diversa gestione del ciclo dei rifiuti, riescono ad avere impatti minimi sull'ambiente. Un esempio in questo senso viene dalla Cina, dove si stanno compiendo sforzi notevoli per applicare politiche sostenibili alla costruzione di città verdi, indice del fatto che la *green economy* rappresenta un'opportunità anche per i Paesi di recente industrializzazione, sovente accusati di essere poco rispettosi delle normative ambientali. Le sfide cui devono far fronte gli amministratori locali vanno dalla mobilità alla sostenibilità, fino alla tolleranza nei confronti delle varie diversità sociali. Il traffico di automobili e l'inquinamento che ne deriva, la produzione eccessiva di rifiuti, il problema della sicurezza in molte città sono problemi a cui è necessario far fronte con nuovi strumenti quali il rici-

clo dei rifiuti, lo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti e politiche di inclusione sociale. Queste risposte non possono prescindere però da un impegno di tipo culturale, volto a favorire un cambiamento di mentalità tra gli abitanti delle città. Sulla vivibilità delle città due relatori in particolare hanno portato la loro esperienza concreta: Jaime Lerner, già sindaco della città brasiliana di Curitiba e Gianni Alemanno, sindaco di Roma. Il primo ci ha ricordato quanto un processo di cambiamento possa avvenire già in pochi anni, e che non è necessario aspettare di avere tutte le risposte alle questioni sulla sostenibilità per agire, ma già con poche innovazioni e con alcuni comportamenti virtuosi si può innescare un processo che rende le città più vivibili. Questi comportamenti possono peraltro essere facilmente veicolati ai bambini che, insegnando poi agli adulti, diventano un formidabile motore di trasmissione di conoscenza e di sensibilizzazione.

Dal canto suo, il sindaco Alemanno ha messo in evidenza che, per una città, l'adozione della sostenibilità non si tradu-

ce in una perdita di competitività e che, quindi, ci può essere un forte connubio tra sostenibilità e sviluppo. Il tema dei consumi è un altro fattore importante di sviluppo perché, anziché non sostenere i consumi e quindi fermare lo sviluppo, è sempre più necessario orientarli da una dimensione di quantità a una di qualità.

#### Conclusioni

Le conclusioni del forum sono state affidate a Pier Carlo Padoan, che ha ricordato quanto sia complesso indirizzare una società verso un sentiero di sviluppo basato sulla sostenibilità, e quanto questo richieda un'azione corale delle istituzioni, delle imprese e della cittadinanza. Non basta una politica di contenimento del debito da parte degli Stati, ma è necessaria un'azione regolatoria per eliminare gli ostacoli alla crescita; non bastano gli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle aziende, ma sono necessarie le idee per innovare; non basta sviluppare la *green economy*, ma è necessario che si ponga l'individuo e la sua cultura al centro dei processi innovativi di crescita. ●

